

Le immagini raccontano, molto spesso, più delle parole ed assai meglio delle parole.

Questi sono alcuni degli scatti raccolti da Paolo Gandolfi nel corso dei sopralluoghi svolti dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle periferie, a Roma.

C'è un racconto spazio-temporale che abbraccia diversi quartieri e diversi momenti della storia della città.

La periferia di Roma, del resto, è una stratificazione complessa e nella quale, come in ogni indagine, è possibile rintracciare la densità e la contraddittorietà della realtà, senza schemi o categorie astratte.

Con gli abissi e le storie di condizioni estreme, di violenza e di emarginazione ma anche con quelle di solidarietà, comunità, appartenenza e profondo sentimento di identità, persino di creatività.

Nel racconto di queste immagini ci sono quelle "borgate ufficiali" sorte a cavallo degli anni Trenta e Quaranta come risultato degli interventi di demolizione di alcuni rioni del centro e dell'apertura di nuovi assi viari, come Viale Trastevere, Via della Conciliazione, Via del Mare, Corso rinascimento.

Parliamo di San Basilio, Primavalle, Quarticciolo.

Quartieri realizzati con criteri unitari e comprensoriali, con caratteristiche prevalenti di tipo rurale, concepiti inizialmente per ospitare meno abitanti di quelli poi effettivamente insediati e che sono stati i primi avamposti dell'espansione urbana di Roma nell'agro, ben oltre il perimetro ben definito del piano regolatore del 1909 che aveva stabilito un chiaro confine tra città e campagna attraverso la previsione di un avveniristico sistema di circonvallazioni stradali ed un primo anello ferroviario di collegamento circolare degli insediamenti previsti.

Nelle foto che qui si possono apprezzare, si ritrovano, ben riconoscibili le caratteristiche di unitarietà e organicità dei progetti, recanti spazi comuni interni ed esterni ben organizzati e riconoscibili ed un'alternanza tra verde e residenza abbastanza diffuso.

Parliamo di quartieri con età medie di 80 anni e che hanno avuto, nel tempo, bisogno di interventi periodici di recupero o ristrutturazione che, tuttavia — anche se non sempre sufficienti, hanno ripristinato le caratteristiche migliori di questi piani, come si vede bene nelle immagini relative a Primavalle, oggetto di un profondo lavoro di risanamento ad opera di Ater Roma.

Non altrettanto si può dire di San Basilio, dove l'azione pubblica di risanamento appare più lenta ma dove le foto ci aiutano a capire come anche nei quartieri più difficili della periferia di Roma (e San Basilio paga oggi un alto prezzo sul piano della sicurezza e della presenza di criminalità) la presenza di fattori attivi di tipo comunitario e di creatività giovanile costituiscano degli anticorpi profondi, basti apprezzare le bellissime immagini dei Murales realizzati sulle facciate degli edifici che donano alla serialità dei volumi e dei rivestimenti semplici un carattere estremamente vivo e ricco di umanità.

L'obiettivo di Gandolfi si è poi focalizzato sulle linee continue e grigie di Corviale.

Corviale appartiene ad un'altra generazione di piani pubblici realizzati nella periferia di Roma, quelli degli anni Settanta e Ottanta, dei primi massicci interventi derivanti dall'applicazione della legge 167.

Dei problemi di Corviale e di altri di questi piani si è molto parlato e ancora si parla con giudizi e valutazioni differenti ed anche opposte.

Con queste iniziative fu possibile dare una risposta rapida e ampia ad una domanda alloggiativa esorbitante generatasi nel dopoguerra, anche per effetto di un forte e rapido inurbamento dalle campagne della provincia e delle regioni del centro sud e debellare il vergognoso fenomeno delle baraccopoli disseminate in tutta la cinta periferica di Roma.

Tale domanda era così forte e così urgente che molti complessi vennero occupati ancor prima di essere terminati e si incontrarono, nello specifico caso di Corviale, al fallimento di alcune delle imprese costruttrici.

Si generarono anche per questo motivo alcuni dei mali che affliggono ancora oggi Corviale: occupazioni abusive consolidate nel tempo, composizione sociale degli abitanti, incompleta realizzazione di alcuni dei servizi previsti, abbandono di grandi porzioni del patrimonio pubblico.

La dimensione dei piani e le conseguenti problematiche e i costi di un recupero e di una manutenzione efficace e efficiente delle strutture sono stati una componente dei problemi emersi successivamente.

Oggi Corviale, grazie ai programmi di recupero avviati a partire dalla fine degli anni Novanta, sta recuperando posizioni: molti servizi sono stati inseriti, sia pubblici che privati, il tessuto associativo è ricco, articolato e presente in modo forte nel campo della cultura, dello sport e dei servizi alla persona e, più recentemente, si è finalmente concluso l'iter per il recupero (da parte di Ater) del famoso 4° piano, la striscia di servizi prevista inizialmente e rimasta abbandonata,

degradata e occupata abusivamente.

Le foto di Gandolfi la evidenziano bene.

Grazie ad un bando europeo di 40 milioni di euro l'Ater sta avviando un grande e importante progetto di recupero di questa parte del complesso.

Infine la terza parte del racconto per immagini di Paolo Gandolfi ci porta in quella terra di nessuno, fatta di interruzioni, di vuoti, di zone abbandonate, di campi nomadi, di insediamenti abusivi, di accampamenti di fortuna, di discariche abusive, di aree e complessi dismessi, proprie di una certa dimensione delle città contemporanee che hanno perso continuità e compattezza e che si vanno intrecciando in modo molecolare con la trama metropolitana, aprendo brecce, slabbrature, lacerazioni nei quali si sviluppa il germe del degrado e di veri e propri inferni che producono, insicurezza, criminalità, illegalità e sottomissione a regole fuori dall'ordinamento civile.

Le foto ci portano a Torrespaccata, ai campi rom di Via Salviati e di Via di Salone, al Parco di Centocelle e agli impianti abusivi di auto demolizione delle vetture, ai roghi tossici quotidiani e alle difficoltà che le amministrazioni dimostrano nel reprimere e debellare alcuni di queste situazioni.

Tre campi di indagine, quindi, tre filoni di racconto per immagini che descrivono tre strati (fra i tanti) della complessa e contraddittoria fase di evoluzione contemporanea della periferia metropolitana di Roma.



Primavalle



Via di Salone



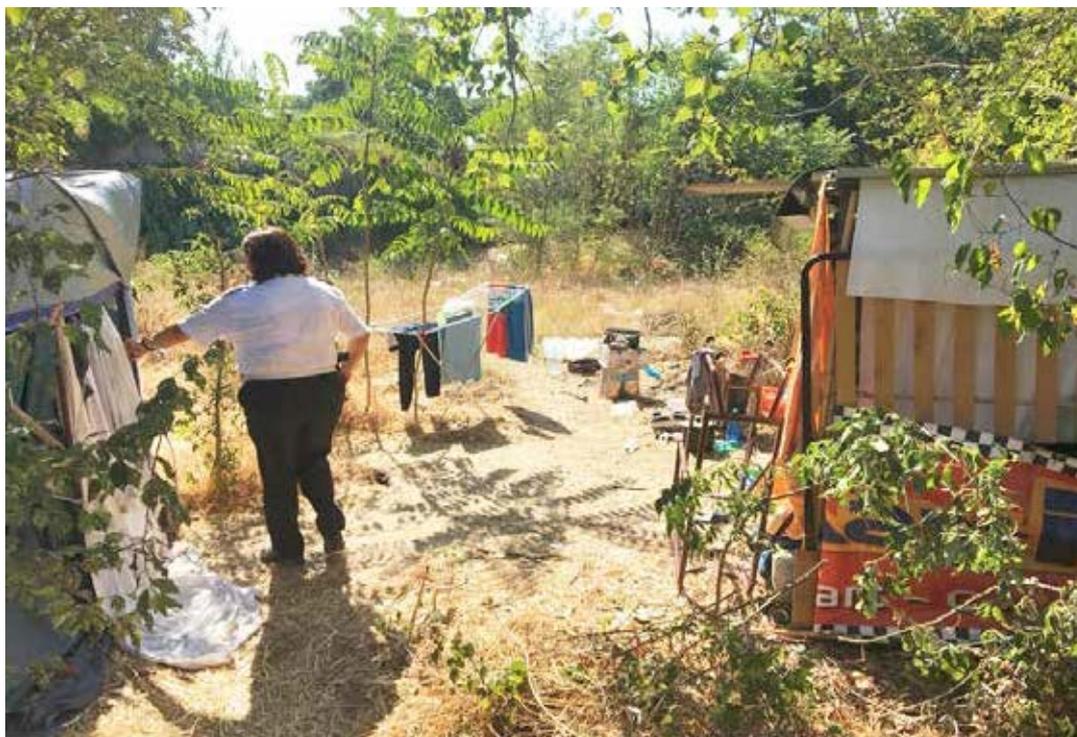
Via di Salone



Parco di Centocelle



Parco di Centocelle



Parco di Centocelle



“La Buca”



La Barbuta



La Barbuta



La Barbuta



La Barbuta



Via Salvati



Via Salviati



Via Salviati



Via Costi



Ostiense



Via di Donna Olimpia



Trullo



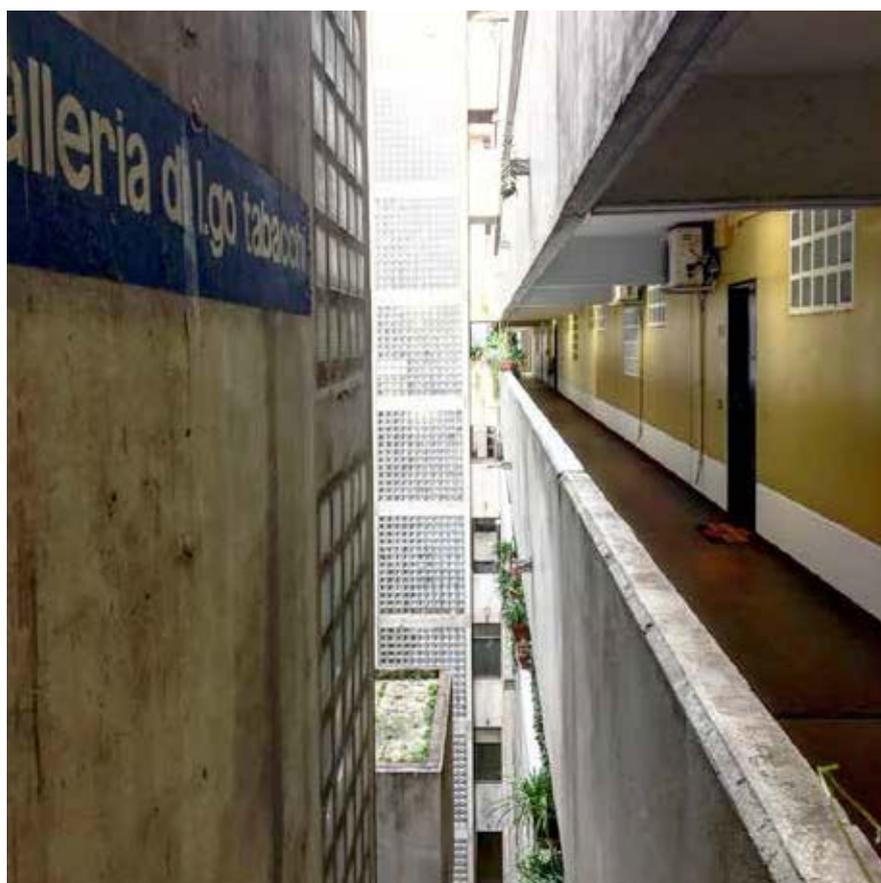
Primavalle



San Basilio



Corviale



Corviale



Corviale



Corviale